

ALLE RADICI DEL
DESIGN
ESPANSO

QUALI FUTURI PER
LA STORIA
DEL DESIGN ?

CRATÈRA

VI convegno AIS/Design

Associazione italiana storici del design

Politecnico di Milano

24—25 novembre 2023

Programme Committee Chairs

Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano

Marinella Ferrara, Politecnico di Milano

Francesco E. Guida, Politecnico di Milano

Chiara Lecce, Politecnico di Milano

Letizia Bollini, Libera Università di Bolzano

AIS/Design Board Members

President: Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia

Vicepresident: Ali Filippini, Politecnico di Torino

Treasurer: Chiara Lecce, Politecnico di Milano

Board Member: Elena Fava, Università Iuav di Venezia

Board Member: Elisabetta Trincerini, Università degli Studi di Ferrara

Scientific secretariat: Manuela Soldi, Università Iuav di Venezia

AIS/Design Past Presidents

Vanni Pasca †

Raimonda Riccini

Giampiero Bosoni

Organising Secretariat

Martina Esposito

Giorgia Forloni

Lara Lattuada

Margherita Spairani

Yi Sui

DOI: https://doi.org/10.69077/AIS_ATTIO6_DESIGNESPANSO

ISBN 979-12-80884-25-1

First edition December 2024

The published images, provided by the authors, are used for scientific and educational purposes. The authors remain available to any rights holders who have not been identified.

Copyright



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License.

Visual identity: Martina Esposito

Book design: Stefano Perrotta

Cratera S.r.l.s.

via Palizzi 125

80127 Napoli, Italia

www.cratera.it

Publicato con il contributo del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano e dell'Associazione Italiana Storici del Design (AIS/Design)

Scientific Committee (Reviewing Committee)

Michela Bassanelli, Politecnico di Milano

Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia

Letizia Bollini, Libera Università di Bolzano

Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano

Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia

Dario Carta, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia

Graziella Leyla Ciagà, Politecnico di Milano

Vincenzo Cristallo, Politecnico di Bari

Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia

Kjetil Fallan, University of Oslo

Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo

Chiara Fauda Pichet, Politecnico di Milano

Elena Fava, Università Iuav di Venezia

Maria Teresa Feraboli, Politecnico di Milano

Davide Ferrando, Libera Università di Bolzano

Marinella Ferrara, Politecnico di Milano

Elena Formia, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Michele Galluzzo, Libera Università di Bolzano

Catherine Geel, École normale supérieure de Paris-Saclay

Francesco E. Guida, Politecnico di Milano

Luciana Gunetti, Politecnico di Milano

Hans Höger, Libera Università di Bolzano

Chiara Lecce, Politecnico di Milano

Saul Marcadent, Università Iuav di Venezia

Carlo Martino, Università degli Studi di Roma La Sapienza

Anna Mazzanti, Politecnico di Milano

Jonathan Mekinda, University of Illinois Chicago

Alfonso Morone, Università degli Studi di Napoli Federico II

Francesca Murialdo, Middlesex University London

Gabriele Neri, Politecnico di Torino

Filippo Papa, LogoArchive Italia

Monica Pastore, Politecnico di Bari

Matteo Pirola, Università IULM di Milano

Paola Proverbio, Università Cattolica del Sacro Cuore

Emanuele Quinz, Université Paris 8 Vincennes-Saint Denis

Davide Rapp, Politecnico di Milano

Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia

Catharine Rossi, University for the Creative Arts Canterbury

Ernesto Ramon Rispoli, Università degli Studi di Napoli Federico II

Manuela Soldi, Università Iuav di Venezia

Penny Sparke, Kingston University, London

Francesca Tosi, Università degli Studi di Bologna

Alessandra Vaccari, Università Iuav di Venezia

Andrea Vendetti, Università degli Studi di Roma La Sapienza

Carlo Vinti, Università degli Studi di Camerino

Susan Yelavich, Parsons School of Design

Francesca Zanella, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

ATTI DEL CONVEGNO

CONFERENCE PROCEEDINGS

ALLE RADICI DEL DESIGN ESPANSO QUALI FUTURI PER LA STORIA DEL DESIGN ?

A cura di / Edited by

Letizia Bollini

Giampiero Bosoni

Marinella Ferrara

Francesco E. Guida

Chiara Lecce

SOMMARIO CONTENTS

010	Design Espanso e i futuri per la Storia del Design / Expanded Design and the futures for the History of Design <i>Letizia Bollini, Giampiero Bosoni, Marinella Ferrara, Francesco E. Guida, Chiara Lecce</i>
028	Alle radici di AIS/Design: Vanni Pasca e gli studi storici del design in Italia <i>Maddalena Dalla Mura</i>
038	KEYNOTE 1 Thinking Design Otherwise. Boundaries, Histories, Perspectives <i>Emanuele Quinz</i>
050	TRACK 1 EXPANDED DESIGN: REFRAMING THE HISTORY OF DESIGN RESEARCH 052 Designing is Mining: Historicizing Material Ecologies of Design <i>Kjetil Fallan</i> 066 Reframing Design History in the Ecological Crisis. On Material Design Systems and Research Methods <i>Beatrice Bianco, Marinella Ferrara</i> 080 Material Intelligence: Touch in researching the History of Design <i>Grace Lees-Maffeï</i> 092 Dal Design Espanso al Design Ontologico: note per un Design oltre il Design <i>Fabiana Marotta, Ramon Rispoli</i>
104	TRACK 2 NEW HISTORIES FROM CONTEMPORANEITY 106 Exploring the root causes in the connection between Design Studies and Policy Design <i>Alessandro Deserti, Marzia Mortati</i> 120 1993-2023. 30 years of Italian Web Interface Design as a paradigm of digital artefacts' history <i>Letizia Bollini, Francesco E. Guida</i> 134 Logo, come out!! La storia autoriale della corporate identity e la grafica anti-autoriale dei movimenti LGBTQIA+ <i>Michele Galluzzo</i>

	154	Per un'archeologia del sapere infografico. Un confronto tra la <i>Critical Cartography</i> e la storiografia del Design dell'Informazione <i>Andrea Facchetti</i>	322	TRACK 6 EXPANDING HISTORIES OF FASHION DESIGN
168		TRACK 3 EDUCATION AND DESIGN HISTORY		324 Inside Out: analysing Fashion from within, a New History of Made in Italy <i>Lucia Savi</i>
	170	Cose di poco conto. Studiare la Storia della Grafica a partire dagli oggetti qualunque <i>Silvia Sfligiotti</i>		336 Nuove prospettive di ricerca nella Storia del Design dell'intimo femminile. Il caso studio GRISINA <i>Umberto de Paolis</i>
	186	Intersezioni visive: percorsi di relazione tra design e immagine filmica <i>Walter Mattana</i>		352 A different History of Fashion. Interpreting its evolution with the tools of design <i>Giovanni M. Conti</i>
	202	Per la formazione storica dei designers: nuove esperienze didattiche <i>Isabella Patti</i>	362	KEYNOTE 3 Espanso, ma non troppo. Riflessioni sul design contemporaneo e la sua storia, a partire da Vanni Pasca <i>Raimonda Riccini</i>
	218	Per una Public History del Graphic Design: storia delle Comunicazioni Visive al Politecnico di Milano <i>Luciana Gunetti</i>	376	SPECIAL TRACK IL CONTRIBUTO DI VANNI PASCA ALLA STORIA E ALLA STORIOGRAFIA DEL DESIGN
230		KEYNOTE 2 Design Tales @ MoMA <i>Paola Antonelli</i>		378 Vanni Pasca e la sua "human relation" con il design. Storia di un incontro <i>Rossana Carullo, Vincenzo Cristallo</i>
246		TRACK 4 EXPANDED DESIGN: REFRAMING THE RESEARCH OF THE HISTORY OF DESIGN		394 Vanni Pasca: una direzione di lavoro per il design del prossimo futuro <i>Pietro Nunziante</i>
	248	Lo scostamento elastico. Gradi di libertà del design oltre il moderno <i>Francesca La Rocca</i>	404	PREMIO VANNI PASCA
	260	Identità della Storia del Design come "storia delle cose" ai tempi del progetto digitale e immateriale <i>Alberto Bassi</i>		406 Premio tesi di storia del design "Vanni Pasca" <i>Giampiero Bosoni, Rosa Chiesa, Raimonda Riccini, Elisabetta Trincherini, Carlo Vinti</i>
	270	Orgoglio del pregiudizio: un discorso sul metodo e sui confini per la didattica della Storia del Design <i>Luisa Chimenz</i>		408 Le progettiste italiane e il computer come nuovo strumento di progetto negli anni Ottanta e Novanta <i>Monica Pastore</i>
280		TRACK 5 EXPANDING RESEARCH AND CURATORIAL PRACTICES		422 Stampa omosessuale e battaglie per la visibilità fra anni Settanta e Ottanta in Italia. Le riviste <i>Lambda</i> e <i>Babilonia</i> <i>Linda Raffaeli</i>
	282	At Home: Mobilising Contemporary Design History through Curatorial Practice <i>Catharine Rossi, Jana Scholze, Penny Sparke</i>		438 La <i>reliure de notre temps</i>. La diffusione della rilegatura a spirale metallica in Francia, 1920-40 <i>Claudia Vagnoni</i>
	296	Expanded Archive: designing the new digital fashion archives <i>Simona Secondi, Federica Vacca</i>	456	TRACK 7 EDUCATION AND DESIGN HISTORY
	308	The "problem" of the "woman designer" in Design History <i>Leah Armstrong</i>		458 Teaching Critical Design History <i>Ory Bartal</i>

	472	The pilot project Made in Italy. Stories of Italian Design. Potentialities and limitations of distance learning through MOOCs <i>Graziella Leyla Ciagà, Maria Teresa Feraboli, James Postell</i>		658	Renata Rubim's personal collection: a collection that is interesting in narrating a story of Surface Design <i>Bruna Carmona Bonifácio, Ronaldo de Oliveira Corrêa</i>
488	TRACK 8 DESIGN & ART: INTERSECTIONAL & PLURIVERSE			672	"Chic, poised and intelligent". Marisa Martelli and the 1955 Australian exposition Italy at David Jones' <i>Mark Ian Jones</i>
	490	Design e arte nel nuovo millennio. Riemersione e ridefinizione di una storica relazione <i>Rosa Chiesa, Paola Proverbio</i>		686	Elisabetta Ognibene, storia di una progettista militante <i>Monica Pastore</i>
	504	L'immagine come estensione: il contributo della fotografia di design nell'affermazione dell'iconicità del design italiano nelle riviste di progetto <i>Raissa D'Uffizi</i>	700	Biographies	
	518	Contaminazioni verbo-visive: l'esoeditoria come incontro fra arte, progetto e società <i>Ludovica Polo</i>			
	536	Le "carte lacere" di Leonardo Sinisgalli: un'indagine espansa tra architettura, arte e arredamento <i>Antonio Labalestra</i>			
554	TRACK 9 NEW HISTORIES FROM CONTEMPORANEITY				
	556	Dal design nel territorio, al design per il territorio: per una nuova storia dell'approccio italiano ai contesti di progetto <i>Marina Parente</i>			
	576	Accessibility Design: origini ed evoluzione di un concetto <i>Dina Riccò</i>			
	596	Space Design History: beginning and evolution of habitability <i>Annalisa Dominoni</i>			
	612	Il Design tra costruzione e arredo: percorsi storici alle origini del rapporto fra attrezzatura ed edilizia industrializzata nello spazio abitato <i>Barbara Camocini, Laura Daglio</i>			
628	TRACK 10 EXPANDING WOMEN'S HISTORIES				
	630	Paola Lanzani e la Rinascente: la professione di una vita <i>Graziella Leyla Ciagà, Maria Teresa Feraboli</i>			
	644	Reassessing spatial Design practice in contemporary India: role of gender in shaping the operations of Mumbai-based SJK Architects <i>Deepika Srivastava</i>			

ORGOGGIO DEL PREGIUDIZIO: UN DISCORSO SUL METODO E SUI CONFINI PER LA DIDATTICA DELLA STORIA DEL DESIGN

Luisa Chimenz
Università di Genova

Abstract

Looking at the pivotal themes of generalist and syllabus texts on design history, a predominance of some narratives over others becomes apparent.

Take the stories of the Bauhaus (Maldonado, 2019) or the Arts & Crafts movement (Sudjic, 2014): undoubtedly, they stand as indispensable pillars in both basic knowledge of design history and design education; however, their narratives are often stereotyped, reduced in terms of time and culture and – at the same time – expanded in terms of dominance, to the detriment of others.

Allport, in the immediate post-war period, introduced the unpopular concept of prejudice: he spoke of generalisations, dislikes, lack of flexibility (1954, pp. 6-7). More recent studies, however, surprisingly point to a creative character in these rigid systematisations, also aimed at achieving social identification (Durrheim, Quayle, & Dixon, 2016, pp. 22-3).

Let us apply this concept to the selection of topics that is included in texts and communicated in the didactics of design history: it is certainly based on personal baggage, but it is also necessarily influenced by structures of knowledge external to the scholar himself, specific to society, time, and affiliations.

So the pride of prejudice proves useful! Its weight is nodal in expanding the boundaries of systematisations – proper to the method – which are now obsolete, to identify what should be incorporated by right, admitted, cited, recounted, and studied within the historical story of design. Understanding this concept makes it much easier to accept that certain stories, events and witnesses are preferred because they are considered more appropriate and educational than others at the time of selection. Just as the expansion of boundaries is physiologically in the method itself, in the natural flow of things with respect to changing societies. In this paper, some statements are deliberately provocative: this – also – because the argument exposes how through the lens of prejudice one can – retrospectively – identify limits and closures operated by the society coeval with the narrative and rendered inappropriate, embarrassing, and inadequate by the passage of time. Prejudice can be that selective sifting, generating lines and paths to follow for the development and advancement of the discipline, within the method proper to the didactics of design history.

Keywords

Design history, didactics, bias, method, disciplinary boundaries

Introduzione

Un'osservazione sui principali argomenti che caratterizzano i testi generalisti e i *syllabi* riferiti agli aspetti storici della disciplina del design mette in luce una predominanza di poche narrazioni sulle più, di alcune personalità su altre. Si nomina Le Corbusier ma non Charlotte Perriand, si magnifica Memphis, ma si tralascia il Futurismo (Sudjic, 2014).

Perché questo accade? Perché è tanto difficile liberare da stigma e pregiudizi il corso della storia del design ed è necessario, frequentemente, puntualizzare alcune trattazioni e alcuni aspetti nodali, riportandoli a una negata centralità, mentre altre saldamente si fissano per rilevanza e impatto nella percezione di progettisti e studiosi?

Il Bauhaus come esempio su tutti: appare del tutto condivisibile che si configuri quale irrinunciabile pilastro sia nella conoscenza di base della storia del design, sia in qualsiasi percorso di formazione al progetto; tuttavia, la sua narrazione nei testi, frequentemente, viene stereotipata, ridotta in termini temporali e culturali e – contemporaneamente – inspiegabilmente espansa in termini di predominio, a sfavore di altre (Maldonado, 2019).

Per continuare, a sostegno di quanto si propone, si pensi all'ipertrofica importanza data alla idee di William Morris e del Movimento degli Arts & Crafts: per decenni considerato l'unico degno di cenno, punto di riferimento culturale per tutta la storia del design – anche di quell'*industrial design* che gli Arts & Crafts calorosamente rifiutavano! – e degno di passare alla storia come segnante per il momento dell'Età Vittoriana, insieme alla trattazione dell'Esposizione Universale (Forty, 2005), fino a quando finalmente non si è fatto uscire dall'oblio “il gruppo del fischio a vapore”: Cole, Jones e soprattutto Dresser (Dardi & Pasca, 2019; Riccini, 2015).

Ancora, alcuni comportamenti radicali all'interno del design italiano negano – o quanto meno tralasciano – nella loro narrazione, un collegamento irrinunciabile con tutta la vicenda italiana, artatamente si allontanano per non rivelarsi all'interno di uno scenario che invece rimane, nel corso degli anni, fedele a sé stesso (D'Amato, 2020).

Chiaramente, si sta qui prendendo come assoluta una visione generalizzata e comune, la *vulgata*, che evidentemente impatta su quanti si imbattono, occasionalmente o superficialmente, nella disciplina storica, qui intesa sia per ciò che concerne la didattica e la disseminazione.

In più, è d'uopo aggiungere alcune specifiche: nel corso di questo scritto sovente si fa menzione della didattica della storia del design, volutamente senza specificare un target specifico (studenti magistrali, triennali,

ecc.). Questo potrebbe ingenerare una serie di polemiche e osservazioni, evidentemente; il punto fondamentale alla base del ragionamento, tuttavia, vuole essere l'introduzione di un concetto di disturbo endogeno, che in ragione delle specificità del target si mantenga costante e proporzionale al variare dei diversi gradi di introduzione della e alla disciplina.

L'osservazione si basa – in breve – sull'evidenza che il rigoroso metodo storico e la connessa metodologia vengano comunque influenzati nella lettura delle vicende, nella trasmissione delle fonti e ancora nella selezione dei temi più rilevanti anche dalla “moda” e dalle tendenze.

Tornando all'inviso concetto di pregiudizio, preso in prestito dalla psicologia e in particolare dagli studi “razziali”, dice Allport (1954), in tempi assai lontani: “Il pregiudizio è un'antipatia fondata su una generalizzazione falsa e inflessibile. Può essere sentito internamente o espresso. Può essere diretto verso un gruppo nel suo complesso o verso un individuo in quanto membro di quel gruppo” (pp. 6-7).

In un commento allo studio qui citato, Durrheim, Quayle, e Dixon (2016), tuttavia, introducono una valutazione che è illuminante: nato per dividere, il pregiudizio *unisce*. Secondo gli studiosi:

è possibile sviluppare un modello di performance identitaria del pregiudizio che evidenzia l'influenza creativa delle espressioni di pregiudizio su norme e situazioni. Le definizioni di pregiudizio possono promuovere il cambiamento sociale o la stabilità quando vengono utilizzate per raggiungere l'identificazione sociale, la spiegazione e la mobilitazione. (pp. 22-23)

Questa visione, che alla sua origine nulla ha da riferire al metodo della storia del design, interdisciplinarmente spiega molto. Confini e aperture, chiusure ed espansioni sono due facce della stessa medaglia e una non potrebbe esistere senza l'altra.

Comprendere le ragioni che generano questa “antipatia” è imperativo, dal punto di vista del metodo stesso e della costruzione della narrazione storica a carattere didattico e divulgativo. Dirimente per leggere retrospettivamente in modo appropriato la vicenda storica: infatti, è la struttura della confutazione stessa a generare il cambiamento. Grazie alla lente del pregiudizio, del luogo comune, della banalità anche, si rendono manifeste quelle chiusure operate dalla società coeva alla narrazione, e che si sono giovate in tempi successivi – o ancora devono giovare – di espansione in nuovi studi, volti all'avanzamento della disciplina.

Chiusure: confini e contingenze

Jane Austen, nel libro che dà la suggestione per il titolo di questo saggio spiega: “L'orgoglio si riferisce all'opinione che abbiamo di noi stessi, la vanità a ciò che vorremmo gli altri pensino di noi”.

Uno dei punti con i quali sempre la storia del design in qualche modo deve confrontarsi è la sua origine, e contestualmente la definizione della disciplina. Come correttamente indicato da Dardi e Pasca “design è parola inglese che significa progetto” (2019, p. 9) ed è una trasposizione che in qualche necessita di definizione ulteriore infatti si parla di *visual design*, *fashion design* e così via.

Il rapporto con l'architettura sembra essere stato – per quanto anche su questo in molti hanno arguito – chiarito, mentre altrettanto non si può dire delle altre scienze umane che si occupano di “cose”, di espressione materiale, dell'estetica (Carmagnola, 2013; Fallan, 2010). Il rapporto con l'arte da una parte e con l'artigianato dall'altra necessita, anche oggi, la definizione di confini. Per quanto il tema possa sembrare acclarato (Quinz, 2020), in realtà si fatica ancora al di fuori di certo ambiente disciplinare specifico a dare una definizione di design e quindi rispetto alla sua storia. Di cosa si occupa il design e quindi la sua storia e da quando?

Zanuso (2022), in uno scritto anteriormente datato rispetto alla pubblicazione, esprime un concetto ancora oggi perfettamente condivisibile:

L'attività progettuale non può essere gestita come attività diretta individuale, essa non può trasmettere l'impronta creativa dell'intuito isolato dell'artista o dell'artigiano, direttamente mediando tra materia e contenuto, tra bottega e produzione, si trasforma, si articola in una complessità di dati e di conoscenze, deve accedere a materiali, modalità e linguaggi che le consentano il coordinamento necessario a gestire il controllo ideativo e operativo. (pp. 31-32)

Gli fa eco Bassi (2013) che cita Dorfles e poi Koenig:

Seguendo una riflessione iniziata alla fine degli anni Cinquanta, il critico d'arte Gillo Dorfles [...] scriveva che per, potere considerare un oggetto come appartenente al disegno industriale, ciò che si richiede è: 1) la sua seriabilità; 2) la produzione meccanica; 3) la presenza in esso di un quoziente estetico, dovuto alla iniziale progettazione e non a un successivo intervento manuale. (pp. 16-7)

Non da ultimo e fin dalle origini, nel design è sempre stata esplicita una precisa vocazione etica e sociale. [...] il vero design è tale solo quando agiscono forti interazioni fra scoperta scientifica, applicazione tecnologica, buon disegno e effetto sociale positivo. (p. 18)

È nodale dare risposta scientifica, strutturata e condivisa per mettere ordine su cosa sia il design – e cosa non sia – e pertanto di cosa la sua storia si occupi – e insegni – valutando con grande attenzione cosa tenere, cosa tralasciare, cosa includere in più rispetto al passato, e cosa invece estromettere tardivamente. Non è qualcosa che possa definirsi concluso: lo dimostrano le continue e successive definizioni – 1952, 1961 – date alla disciplina, l'ultima nel 2010 nella quale secondo Vitta (2013) viene “assunta come soggetto del discorso una nozione di design non meglio precisata, e soprattutto caratterizzata da una estrema ramificazione di competenze” (p. 36).

Definire e circoscrivere i confini è necessario per il bene degli studi e dello sviluppo futuro della didattica relativa alla vicenda storica del design. Ugualmente è essenziale definire contingenze e gerarchie. Non piacciono a nessuno e in qualche modo sembrano depauperare un panorama ricco, variegato e nutritivo, ma sono vitali per la creazione di uno schema, un sistema di pensiero. È possibile pensare che la strutturazione non autoriale di un carattere gerarchico condiviso renda più fruibile la *consecutio temporum* propria della storia del design, in particolare in questo caso riferendosi ai target meno esperti (discenti triennali, neofiti ...)?

Di certo, la spettacolarizzazione la sovra-esposizione di alcune tematiche specifiche proprie della trattazione storica della disciplina del design e dei suoi esiti non è un fenomeno contemporaneo. Le esposizioni universali, i festival (Lee-Maffei & Houze, 2010) e l'apertura del MoMA (Dardi & Pasca, 2020) e le sue mostre (Maldonado, 2019) hanno innegabilmente costituito un punto nodale per l'orientamento del gusto del pubblico e la definizione dell'importanza di alcuni approfondimenti e narrazioni a scapito e svantaggio di altre.

Articolare correttamente un pensiero secondo priorità, può rivelarsi molto utile, dunque, quando bisogna dare ragione di alcune circostanze rispetto ad altre, e se è pur vero che alcuni temi sono stati ampiamente trattati e sviscerati è altrettanto vero che quando ci si trova ad affrontare l'insegnamento – sia come parte emittente che come parte ricevente – la presenza di una struttura gerarchica, esplicita, consente di considerare meglio quale approcci adottare in ragione del proprio auditorio.

Espansioni: episodi ed esperienze

Ammettiamo che sia vero che “L'essenziale è invisibile agli occhi, non si vede ben che con il cuore” – la ben nota frase di Antoine de Saint-Exupéry ne *Il Piccolo Principe*. Apparentemente un altro luogo comune, ma si segua un attimo la suggestione di questo approccio. Se è vero che confini e contingenze sono necessarie per meglio identificare il peso della storia del design, del suo rapporto con il contemporaneo, della definizione stessa della disciplina è altrettanto innegabile una natura intrinsecamente ribelle, insondabile, incontenibile.

Portato a interessarsi di tutto, tendente a sconfinamenti e capace di gradi fascinazioni è veramente impraticabile tracciare dei termini entro i quali confinare il design e – potrebbe apparentemente sembrare – anche la sua storia. Quali, dunque, su questo scivoloso terreno i campi di espansione da suggerire?

Innanzitutto alla creazione di una *timeline*. Schematica, condivisa, non *autoriale* appunto (Pasca, 2013). Si ritorni alla regola del pregiudizio: si è detto che ragiona per famiglie e tende a tenere fuori ciò che non è nella *comfort zone*. Tuttavia è proprio del design pensare “fuori dalla scatola” quindi i due concetti appaiono evidentemente in contrasto. In cosa la costruzione di una *timeline*, circoscritta per episodi ed esperienze – in accordo con quanto si è espresso in merito all'oggetto di studio del design e della sua storia – può aiutare nell'espansione? Innanzitutto, può evidenziare i buchi, i vuoti, le lacune entro le quali evidentemente lo storico deve lavorare per comprendere cosa sia successo, sia in termini di personalità, sia in termini di presenze, movimenti.

Potrebbe essere utile tornare all'esempio del Bauhaus: se fosse rimasta disponibile unicamente la narrazione del Wingler, e non fosse poi stata ampliata e circoscritta da Maldonado nella lacuna del rapporto tra Bauhaus e Hannes Meyer molto sapere – piaccia o no – avrebbe semplicemente incontrato l'oblio, invece di dare agli studiosi *retrospettivamente* la possibilità di scegliere quale posizione adottare.

In secondo luogo, perché consente di “ridiscutere” i termini della questione storica al cambiare della società nel rispetto di alcuni parametri fissati allora e non più attuali nella collettività contemporanea, dal momento che i vincitori e i vinti vengono sanciti dalle cronache. Scrivono Peruccio e Russo, citando Maurizio Vitta (2013):

il punto di partenza dovrebbe essere una riflessione approfondita sull'oggetto di design: non opera d'arte, non struttura architettonica, ma prodotto industriale o artefatto, caratterizzato da utilità e funzionalità, inserito in una dinamica catena di eventi (progetto – produzione – prodotto – merce – consumo – presenza estetica – bene culturale), soggetto a continue e persistenti oscillazioni economiche, sociali e culturali. (p. 125)

Infatti, continua Vitta (2013), “lo storico è chiamato a prendere apertamente posizione” (p. 34) e d'altra parte può essere problematico in ragione “di un'immagine del design [...] progressivamente integrata in una più generale trasformazione culturale, sociale, ed economica” (p. 36).

Un esempio venga in aiuto: il rapporto tra artigianato e design, nei paesi Scandinavi e in Giappone, è percepito da sempre in modo profondamente diverso rispetto, per esempio, al contesto italiano e ancora di più a quello statunitense. Parimenti lo è stato lo sviluppo del design e la relazione tra i due termini in oggetto. Zanuso (2022), dice:

Tutte le società si sono trovate di fronte al problema di come produrre i beni, a cominciare da quelli fondamentali riguardanti l'alimentazione e la sopravvivenza, e poi di come distribuirli. Il modo di produrre del gruppo a cui apparteniamo è il modo cosiddetto industriale. Il che significa che il modo di produzione e distribuzione dei beni si avvale di strutture industriali tra loro interrelate, e che i bisogni e i desideri dell'individuo contemporaneo [...] sono al tempo stesso soddisfatti e stimolati dalla struttura produttiva industriale. (p. 27)

Secondo quanto espresso, l'artigianato oggi non esiste! Infatti sia nel contesto giapponese che in quello scandinavo non c'è una differenza reale tra i due campi di azione – in lingua giapponese neanche lessicale per indicare ciò che è realizzato con l'aiuto meccanico da ciò che è artefatto – perché la regola è basarsi su un progetto di prodotto dal contenuto estetico predeterminato (D'Amato, 2020; Halén & Wickman, 2003). Dunque, tutte le argomentazioni, le preoccupazioni disciplinari che si agitano in Italia, lasciano il tempo che trovano e, però, tutto questo fa automaticamente decadere anche il fregiarsi di antichi saperi, ove questi in realtà siano stati sostituiti da altri modelli produttivi.

Altro interessante argomento, che evidentemente non può esaurirsi in questo scritto è il tema della “moda” e delle tendenze, di come queste impattino *anche* sulla storia del design e sulla sua divulgazione,

disseminazione e insegnamento. Per quanto scomodo possa essere esprimerlo in tempo di decolonizzazione e decentralizzazione – parole e concetti abusati in questo momento, anche in merito alla storia del design – necessariamente ci saranno dei temi che saranno centrali e al pari temi complementari.

Un esempio chiarisce meglio il concetto: il testo di Lees-Maffei e Houze (2010) è uno dei pochi a introdurre il tema del genere e delle problematiche (anti)razziali. Per quanto centrali questi studi possano essere, evidentemente è indispensabile conoscere tutta – o buona parte – della vicenda storica per poterli opportunamente apprezzare, ma anche per poter comunicare al proprio auditorio – attraverso l'insegnamento e la disseminazione – meraviglia e ammirazione per la finezza di queste letture.

Se è innegabile la radice britannica della Rivoluzione Industriale (Bassi, 2013; Forty, 2005; Walker, 1989), e ancor di più se è aperto il dibattito sulle origini della disciplina, sempre nuove argomentazioni si aggiungeranno alla trattazione storica, espandendone i confini. D'altra parte come nelle parole di Pasca (2013), che a sua volta riporta Gadamer, “Il testo della storia non si conclude mai né è mai stato scritto in modo definitivo” (p. 26).

Una selezione gerarchica, però, è necessaria, perché se tutto è importante allora nulla lo è, e il risultato sarebbe rendere illeggibili i pilastri della storia del design e assurdamente mastodontici i testi e i libri di studio.

Conclusioni

Il punto, dunque, non è se il pregiudizio possa essere utile, ma come applicarlo alla didattica e alla comunicazione della storia del design. Spesso le modalità della didattica hanno un metodo storico *tout court* dalle fonti, una somministrazione culturale di modello *top-down* che poco sposa il tipo di approccio che le nuove generazioni hanno alla cultura. Come interessarle, dunque? Come attivare, accendere le loro menti?

In passato qualche risposta era stata tentata con il *gaming*, e ancora oggi questa soluzione per altri ambiti di insegnamento si rivela un approccio vincente, si pensi sopra tutti alla nuova app *Duolingo*. Per la storia del design, tuttavia, potrebbe avere la tendenza a togliere “serietà”, in qualche modo a depauperare la materia che necessita invece di consolidarsi su solide basi. È possibile considerare, allora, l'applicazione di un processo di insegnamento “attivo” – attraverso lo sviluppo di esercitazioni pratiche, la ricerca degli oggetti, degli artefatti e delle presenze nella vita quotidiana?

Per i puristi questo mancherà di “metodo storico”, impoverendo l’approccio fenomenologico, ma in realtà rafforza il legame con la disciplina. Genera affezione, empatia, impegno: vince il pesante portato con la quale molto spesso la storia e il suo insegnamento devono confrontarsi, stimola studio e approfondimento. Evidenza, in maniera univoca e innegabile, il valore della storia nel contemporaneo: non è facile ma è una sperimentazione di didattica innovativa volta a generare responsabilità e padronanza nelle giovani generazioni.

Ecco, dunque, l’orgoglio del pregiudizio! La sua importanza si rivela pivotale in relazione all’espansione dei confini disciplinari della storia del design, soprattutto quando è in oggetto l’insegnamento a menti pronte più per la curiosità che per l’impegno nello studio. Se è vero che l’avanzamento di una disciplina sempre si ingenera da un’osservazione, una sensazione e la percezione di una mancanza, un vuoto allora questo vuoto, retrospettivamente e strumentalmente, si rivela nel pregiudizio. In questo senso, il pregiudizio può essere quell’esame, selettivo, che a beneficio delle generazioni future indica squilibri e inadempienze.

Attraverso il vaglio del pregiudizio alcuni argomenti, narrazioni, protagonisti e prodotti verranno selezionati, rimanendo esclusi ma allo stesso tempo testimoni di una denuncia che le società future potranno raccogliere. Ciò che passa, invece, ciò che viene ritenuto degno di menzione e memoria disegna per lo storico – e per i suoi discenti, si spera – la cornice nella quale collocare il contesto sociale, le condizioni economiche della società, il carattere politico, l’orientamento del gusto nel momento: unitamente, tutto in un solo rapido sguardo d’insieme (Lee-Maffei & Houze, 2010).

Una chiave di lettura che “forza” e usa a suo vantaggio gli strumenti e le ragioni del pregiudizio: rivela i vincitori finalmente nudi e i vinti in abiti mai esibiti, così che sia più facile dare una valutazione “aggiornata”, “contemporanea” e comprensiva della possibilità di concedersi il lusso del dubbio e dell’errore di valutazione.

References

- Allport, G. (1954). *The Nature of Prejudice*. Addison-Wesley.
- Bassi, A. (2013). *Design. Progettare gli oggetti quotidiani*. Il Mulino.
- Bürdek, B. E. (2015). *Design. Storia, Teoria e Pratica del design del Prodotto*. Gangemi.
- Carmagnola, F. (2013). Commissione tematica Formazione dello storico del design. In *Il design e la sua storia* (pp. 45-60). Atti del I convegno AIS/Design (Milano, 1-2 dicembre 2011). Lupetti.
- Dardi, D., & Pasca, V. (2019). *Manuale di storia del design*. Silvana Editoriale.
- D’Amato, G. (2020). *Storia del design*. (2° ed.). Pearson.
- Durrheim, K., Quayle, M., & Dixon, J. (2016). The struggle for the nature of “prejudice”: “prejudice” expression as identity performance. *Political Psychology*, 37(1), 17-35.
- Fallan, K. (2010). *Design History. Understanding theory and method* (2° ed.). Bloomsbury Academic.
- Forty, A. (2005). *Objects of Desire. Design and Society since 1870*. Thames & Hudson.
- Gregotti, V. (1982). *Il disegno del prodotto industriale. Italia 1860-1980*. Electa.
- Halén, W., & Wickman, K. (Eds.). (2003). *Scandinavian Design Beyond the Myth*. Arvinius Förlag.
- *Il design e la sua storia*. (2013). Atti del I convegno AIS/Design (Milano, 1-2 dicembre 2011). Lupetti.
- Jackson, L. M. (2019). *The psychology of prejudice: From attitudes to social action* (2° ed.). American Psychological Association.
- Jonas, W. (2007). Design Research and its Meaning to the Methodological Development of the Discipline. In R. Michel, (Ed.). *Design Research Now. Essays and Selected Projects*. Birkhäuser.
- Lees-Maffei, G., & Houze, R. (Eds.). (2010). *The design history reader*. Bloomsbury Academic.
- Maldonado, T. (2019). *Bauhaus*. Feltrinelli.
- Margolin, V. (1992). Design history or design studies: Subject matter and methods. *Design Studies* 13(2), 104-116.
- Pasca, V. (2013). La storia del design oggi: Compiti e prospettive. In *Il design e la sua storia* (pp. 21-31). Atti del I convegno AIS/Design (Milano, 1-2 dicembre 2011). Lupetti.
- Peruccio, P. P., & Russo, D. (2013). Commissione tematica Formazione dello storico del design. In *Il design e la sua storia* (pp. 21-31). Atti del I convegno AIS/Design (Milano, 1-2 dicembre 2011). Lupetti.
- Peruccio, P. P., & Russo, D. (2015). *Storia hic et nunc: La formazione dello storico del design in Italia e all'estero*. Allemandi.
- Riccini, R. (2015). In P. P. Peruccio & D. Russo, *Storia hic et nunc: La formazione dello storico del design in Italia e all'estero* (23-44). Allemandi.
- Sudjic, D. (2014). *B is for Bauhaus. An A-Z of the Modern World*. Penguin Books.
- Quinz, E. (2020, May 29). *Tutte le definizioni del design*. Domus. <https://www.domusweb.it/it/speciali/domusfordesign/2020/tutte-le-definizioni-del-design.html>.
- Vitta, M. (2013). Il design e l’analisi multidisciplinare. In *Il design e la sua storia* (pp. 33-44). Atti del I convegno AIS/Design (Milano, 1-2 dicembre 2011). Lupetti.
- Walker, J. A. (1989). *Design history and the history of design*. Pluto Press.
- Wingler, H. M. (1976) *Il Bauhaus. Weimar Dessau Berlino 1919-1933* (2° ed.). Feltrinelli.
- Zanuso, M (2022). *Insegnare il design*. Edizioni di Comunità.

Biographies

Paola Antonelli is senior curator of Architecture & Design at The Museum of Modern Art, as well as MoMA's founding Director of Research & Development. Her goal is to promote design's understanding, until its positive influence on the world is universally acknowledged. Her work investigates design's impact on everyday experience, often including overlooked objects and practices, and combining design, architecture, art, science, and technology. Among her most recent exhibitions are the XXII Triennale di Milano *Broken Nature* and MoMA's *Material Ecology* – on the groundbreaking work of architect Neri Oxman – and *Never Alone*, on video games and interactive design. The Instagram platform, book, and now podcast *Design Emergency*, which she co-founded with design critic Alice Rawsthorn, is an ongoing investigation on design's power to envision a better future for all.

Leah Armstrong, Dr., is FWF Elise Richter senior post-doctoral researcher in Design History and Theory at the University of Applied Arts, Vienna, where she leads the project "Professionalisation and its Discontents: Design 1930-1980". She recently completed her first monograph, *"The Industrialized Designer": Gender, Identity and Professionalisation in Britain and the United States, 1930-1980*, scheduled for publication Manchester University Press in 2024. She previously co-edited, *Fashioning Professionals: Representation and Identity at Work in the Creative Industries* (Bloomsbury, 2018). Leah is Book Reviews Editor for the *Journal of Design History*.

Ory Bartal is the head of Matter's Program in Industrial Design (M.Des.) at Bezalel Academy of Arts and Design in Jerusalem, Israel, focusing on Japanese Visual Culture and Contemporary Design research. He earned his PhD in Cultural Studies from Tel Aviv University, and also holds an MBA from Aoyama Gakuin University in Tokyo, Japan. In addition to his academic experience in Japanese commercial design aesthetics, Ory is an expert in Japanese marketing and business practices, with over ten years of experience in senior positions at leading technology companies active in the Japanese market.

Alberto Bassi deals with design history and criticism and is a professor at the Università Iuav di Venezia. He coordinates the master in Design, visual and interior design and is a member of the scientific committee of the Iuav Project Archive. He collaborates with trade magazines – such as *Casabella*, *Abitare* and *Auto & Design* – and newspapers; he has written numerous books, including *La luce italiana* (Electa, 2004), *Design anonimo in Italia. Oggetti comuni e progetto incognito* (Electa, 2007); *Food design in Italia. Il progetto del prodotto alimentare* (Electa, 2015), awarded the Compasso d'Oro ADI in 2108; *Design contemporaneo. Istruzioni per l'uso* (Il Mulino, 2017).

Beatrice Bianco, after earning a degree in Archaeology and Ancient History from the École Pratique des Hautes Études and an MBA in Management of Cultural Events and Art Market in Paris, she is consistently engaged in the study of material culture across both historical and contemporary contexts. Since 2011, she has made significant contributions to the field of Collectible Design, collaborating with leading figures in Italy and internationally. In 2015, she founded and directed Camp Design Gallery in Milan, where she championed new perspectives in contemporary design until 2021. As a curator, independent researcher, teaching fellow, lecturer, and didactic coordinator at IED Turin, Politecnico di Milano, and POLI.design, she is deeply committed to research, education, and the advancement of innovative design concepts.

Letizia Bollini, MSc in Architecture and PhD in Industrial Design and Multi-media Communication, Politecnico di Milano. She is a full professor at the Faculty of Design and Art and teaches Communication / Interaction / Transmedia Design at the Free University of Bozen-Bolzano. Former coordinator of the *Theoretical, Historical, Critical Research and Editorial Projects Commission* of the ADI Design Index, preselection of the Compasso d'Oro Award (2017-2021), she is on the editorial boards of *Progetto Grafico* and *PAD*.

Giampiero Bosoni, full professor of History of Design and Interior Architecture at the Politecnico di Milano. He has collaborated with Figini and Pollini, Vittorio Gregotti, and Enzo Mari, with whom he developed an interest in the theory and history of architectural and design projects. He has authored and edited approximately twenty books and published over three hundred articles. Commissioned by the MoMA in New York, he produced the volume *Italian Design* (2009), dedicated to the Italian section of their collection. He served as President of AIS/Design (2018-2021) and as editor-in-chief of *AIS/Design Journal: Storia e ricerche* (with E. Dellapiana and J. Schnapp).

Barbara Camocini, architect and PhD in Architecture and Interior Design, is an associate professor in the Department of Design at the Politecnico di Milano. Her research focuses on the processes of Adaptive Reuse of interiors, particularly residential, work, and educational spaces, with an emphasis on the study of the socio-cultural phenomenology of contemporary places and their inhabitants. This includes strategies for reactivation, enhancement, and development of spaces at both urban and territorial scales.

Bruna Carmona Bonifácio, PhD student in Design at the *Universidade Federal do Paraná* (2020-2024), Master by the same institution (2019). Graduated in Design from *Universidade Tecnológica Federal do Paraná* (2013). Main research interests: material culture, surface design, design history and women's history. This study was financed in part by the *Coordenação de Aperfeiçoamento de Pessoal de Nível Superior* – Brasil (CAPES) – Finance Code 001.

Rossana Carullo, full professor of Industrial Design at the Politecnico di Bari, has served multiple times as coordinator of the Industrial Design degree program. Since 2021, she has been a member of the National University Design Conference. Her extensive design, publishing, and research activities focus on exploring the role of design in enhancing material and immaterial culture, with particular attention to the context of Southern Italy. In these areas, she has received numerous national and international awards.

Rosa Chiesa is an associate professor of design at the Università Iuav di Venezia. An architect (Politecnico di Milano, 1998), she earned a Ph.D. in Design Sciences (Iuav, 2012). She is a member of AIS/Design, the Italian Association of Design Historians, and a member of the Scientific Committee of the Isec Foundation, Institute for the History of the Contemporary Age. Her research interests focus on archives, particularly the relationship between education and archives, as well as the history of design and fashion. She has collaborated with various universities and is active in industry journals and as a curator. Among her recent exhibitions is *The Happiness of Design: The Drawings of Luca Meda*, co-curated with N. Braghieri, S. Maffioletti, and S. Meda (Triennale di Milano, 2014).

Luisa Chimenz is a researcher in Design at the University of Genoa, where she teaches History of Design and Contemporary Design on the undergraduate and master's degree courses. She graduated with honours in Architecture and has a PhD in

Industrial Design, Figurative and Applied Arts. She is concerned with historical events in relation to the evolution of societies and the observation of connections between contexts. Likewise, she investigates the value and weight of history in relation to the contemporary.

Graziella Leyla Ciagà, architect and PhD, is a researcher and adjunct professor of History of Architecture and design at the Department of Design of the Politecnico di Milano. Her research activity concerns 20th-century Italian architecture with reference to the theme of housing and living. She is also involved in the description, study and valorization of architecture and design archives with specific attention to the use of digital technologies. She collaborates with CASVA (City of Milan), Lombardy Archival and Bibliographic Superintendence, Triennale Milano and the Ministry of Culture.

Giovanni Maria Conti, PhD cum laude, associate professor, is currently the Coordinator of the Knitwear design Lab – Knitlab of the Fashion Design Degree at Politecnico di Milano. Founder and Scientific Coordinator of the website/blog www.knitlab.org, he is expert collaborator of the Instituto Italo-Latino Americano – IILA in the Pymes Forum for cooperation projects on textile and fashion. He is a member of the editorial board of *Lupetti*. Editori di Comunicazione and in 2020 he received the Honorable Mention at the XXVI Compasso d'Oro for the “DigiKnit” research. He was Director of the Master in Fashion Direction: Product Sustainability Management at MFI (Milano Fashion Institute Consortium) and he is member of LeNS – International Learning Network on Sustainability.

Ronaldo de Oliveira Corrêa, professor at the *Universidade Federal do Paraná*, where works in undergraduate and graduate courses. PhD from the *Programa de Pós-Graduação em Ciências Humanas – Universidade Federal de Santa Catarina* (2008), he received the *Prêmio Capes de Teses* (2009). Master by the *Programa de Pós-Graduação em Tecnologia e Sociedade – Universidade Tecnológica Federal do Paraná* (2003). Main research interests: material culture, theory and history of design, production, and image criticism.

Vincenzo Cristallo has taught Industrial Design at the Politecnico di Milano, the University of Genoa, the University of Naples Federico II, and Sapienza University of Rome. He is currently serving at the Politecnico di Bari. His published books and essays document research activities that, in addition to exploring the theory and history of design, focus on the study of contemporary design for local and territorial development. In recent years, his scientific interests have shifted toward the design of infographic languages and their role in enabling access to knowledge.

Raissa D'Uffizzi, PhD in Design and adjunct professor of the course History of Visual Communication Design at the University of Rome “La Sapienza”. Her research topics of interest explore the history of Italian product and graphic design; her most recent publications include: *“From Italy, with love and splendor”. Il design italiano e le riviste di progetto americane tra gli anni Cinquanta e Settanta* (2023), *“Dentro l'oggetto”. Aldo Ballo for the catalogue of Italy: The New Domestic Landscape* (2023) and *Memories of Italian Graphic Design History* (2023).

Laura Daglio, architect and PhD in Technical Innovation and Architectural Design, is an associate professor in the Department of Architecture, Built Environment, and Construction Engineering at the Politecnico di Milano. Her research explores project definition and management from strategic planning to technical design, with a strong focus on environmental sustainability. She specializes in the design and renovation of buildings, particularly in the techno-typological development of collective residential housing.

Maddalena Dalla Mura, professoressa associata presso l'Università Iuav di Venezia, si occupa di storia del design e della grafica, con particolare interesse per la storiografia e la mediazione del design. È presidente dell'Associazione italiana storici del design – AIS/Design (2021-25).

Umberto de Paolis, textile archivist at Tintseta Group in Como, after completing his classical high school education, attended Composition courses at the Conservatory of Como while also deepening his study of the cello. Since 2013, he has been engaged in research, rediscovering figures representative of artistic and creative eclecticism overlooked by official historiography. In 2022 and 2023, he was a visiting lecturer at the School of Design at the Politecnico di Milano, and in 2023, he was a speaker at the 9th World Conference on Women's Studies held in Bangkok.

Alessandro Deserti, is full professor and head of the Design Department of the Politecnico di Milano. He previously held the chair of the Product Design program (BSc and MSc). His research focuses on design-enabled innovation processes, methods, and tools, particularly in their application to new domains and their integration with systemic and organisational change.

Annalisa Dominoni, architect, designer, PhD and professor at the School of Design of the Politecnico di Milano. Director of ESA_ LAB@PoliMi_Design at the Department of Design, where she has been responsible for confirming the strategic role of design for space through her research, projects and scientific publications. Principal Investigator of the VEST and GOAL experiments carried out with astronauts on board the International Space Station. In 2017, she created and directs Space4Inspiration, the first and only MSc course in Space Design, recognised and supported by the European Space Agency (ESA). She is a visiting professor at many universities and has received several prestigious awards, including the Premio ADI Compasso d'Oro.

Andrea Facchetti, after earning a degree in Philosophy, completed a Master's in Visual and Multimedia Communication at the Università Iuav di Venezia. In 2017, he obtained a Ph.D. from the Iuav Doctoral School. Since 2018, he has been a fixed-term researcher at the Free University of Bozen-Bolzano, Faculty of Design and Arts. He is the co-founder and co-director of Krisis Publishing.

Kjetil Fallan is professor of Design History at the University of Oslo. His most recent books are *Ecological by Design: A History from Scandinavia* (MIT Press, 2022) and *Nordic Design Cultures in Transformation, 1960-1980: Revolt and Resilience*, co-edited with Christina Zetterlund and Anders V. Munch (Routledge, 2022). Fallan is an editor of the *Journal of Design History* and a member of the advisory boards of *Design and Culture* and *AIS/Design Journal: Storie e Ricerche*.

Maria Teresa Feraboli, architect and associate professor of history of architecture and design at the Department of Design of the Politecnico di Milano. Since 2002, she has been involved in the description and study of design and architecture archives of the early and late 20th century, focusing on the theme of the home and living in its relations with interior and product design. She belongs to the scientific committee for 20th Century Heritage of Icomos Italy and has served on the scientific committees of Architecture Archives Association (AAA-Italy).

Marinella Ferrara, PhD in Design, is Associate Professor at the Design Department of Politecnico di Milano and a faculty member of its PhD Program in Design. She teaches *History of Design and Technology* and *Product Design Lab* at the School of Design. Since 2015, she has led MADEC (Material Design Culture), a research group

investigating the relationship between design and materials in both historical and contemporary contexts, with particular attention to gender perspectives and North-South dynamics. Former Associate Editor of *AIS/Design. Storia e Ricerche* (2019-2021), she has served as Editor-in-Chief of the online scientific journal *PAD. Pages on Arts and Design* (padjournal.net) since 2011 and is a member of the ADI Permanent Design Observatory. Her key publications include *Materiali e innovazioni nel design* (Gangemi, 2004), *Materials that Change Colour* (Springer, 2014), *Ideas and the Matter* (ListLab, 2017), and *Materials that Move* (Springer, 2018).

Michele Galluzzo is a graphic designer and researcher. After earning a degree in Communication Sciences at the University of Salento and completing a Master's at ISIA Urbino, he obtained a PhD in Design Sciences from Università Iuav di Venezia in 2018. From 2014 to 2017, he worked as a research assistant and graphic designer at the AIAP Historical Archive of Graphic Design in Milan. Since 2018, he has been part of the editorial team of the international graphic design journal *Progetto Grafico*. From 2020 to 2023, he was a fixed-term researcher at the Faculty of Design and Arts at the Free University of Bozen-Bolzano. Since fall 2019, he has curated the project @logo_irl, exploring the social history of logos, and in 2020, he co-founded the design/research duo Fantasia Type with Franziska Weitgruber.

Francesco E. Guida, MSc in Architecture and PhD in Design and Technology for the Enhancement of Cultural Heritage. He is an associate professor at the Department of Design and teaches Communication Design at the School of Design at Politecnico di Milano. He is currently the scientific coordinator of the Documentation Centre on Graphic Design of AIAP. Former associate editor of the journal *AIS/Design. Storia e Ricerche* (2019-2021), he is on *PAD. Pages on Arts and Design* editorial board.

Luciana Gunetti, architect and historian, PhD in Industrial Design and Multimedia Communication at the Politecnico di Milano. She has been working and researching theory, history and criticism of communication design since 2000 and in the valorisation, research and management of project archives at the Archives of the Politecnico di Milano since 2007. She teaches History of Visual Communication and is a member of AIS/Design, she was a member of the steering committee and editorial board of the scientific journal *AIS/Design. Storia e ricerca*.

Mark Ian Jones is a design historian in the Faculty of Arts, Design & Architecture at the University of New South Wales in Sydney, Australia, and author of *Vicke Lindstrand, On the Periphery* (2016). His research examines post-war design diplomacy in the Australian department store, Swedish-Australian and Nordic design resonances in Australia. He is a MAAS Powerhouse Museum Visiting Research Fellow, Guest Researcher at Uppsala University Department of Art History, Sweden, and a practising architect.

Francesca La Rocca, architect, PhD, is associate professor at the University of Campania "Luigi Vanvitelli", where she is teaching "Methods and critique of contemporary design" and "Culture of the image". Her main research interests concern design project culture in relation to the paradigms of science and art; technological innovation and sustainability issues; visual studies and aesthetics. Publications include: *Il tempo opaco degli oggetti. Forme evolutive del design contemporaneo* (selection ADI Index 2007 for 22th Compasso d'Oro Award); with Andrea Branzi, *Scritti Presocratici* (FrancoAngeli 2010); with Italo Rota, *Cosmologia portatile* (Quodlibet 2012); *Design e delitto. Critica e metamorfosi dell'oggetto contemporaneo* – english version, *Design on trial* (FrancoAngeli 2017).

Antonio Labalestra, associate professor in History of Architecture at the Ar-CoD Department of Bari Polytechnic University where he teaches courses in History of Architecture and Design. PhD in History of Architecture at luav of Venice and European Master's Degree in History of Architecture at the University of Roma Tre. The main area of research is oriented towards architecture between the late 19th and 20th centuries. This interest is directed both to the more specific aspects of the field and to those contexts in which the fields of applied arts and industrial production overlap.

Grace Lees-Maffei is professor of Design History and Director of DHeritage, the Professional Doctorate in Heritage at the University of Hertfordshire, UK and Chair of the Editorial Board of the *Journal of Design History*. Grace researches mediation, heritage, national identity and globalization in design. She wrote *Design at Home: Domestic Advice Books in Britain and the USA since 1945* and co-wrote of *Reading Graphic Design* and edited/co-edited *Design and Heritage, Designing Worlds, Made in Italy, Iconic Designs, Writing Design*, and *The Design History Reader*.

Chiara Lecce, PhD, associate professor in Interior Architecture and Exhibition Design at the Department of Design, Politecnico di Milano. Since 2022, she has been on the steering committee of AIS/Design and the scientific secretary of the Master's Degree in Interior and Spatial Design at the School of Design, Politecnico di Milano. Author of several essays and articles, most notably the book *The Smart Home. An exploration of how Media Technologies have influenced Interior Design visions from the last century till today* (FrancoAngeli, 2020). She is the managing editor (since 2013) of the scientific journal *PAD Pages on Arts and Design* and member of its Editorial Board. In 2021, she co-founded Cratèra Edizioni.

Fabiana Marotta, PhD, designer and maker of the collective *primo.motore*, is a research fellow in the Department of Architecture at the University of Naples Federico II. Focusing on the political dimension of contemporary design, her explorations in the field investigate the narrative potential of processes and techniques that move between the analog and the digital, always open to collaborations with experts in craftsmanship, computer science, media, and visual arts.

Walter Mattana is an architect with a PhD in Design. Lecturer and member of the Imagis-Lab research unit of the School of Design of the Politecnico di Milano. His teaching and research activities concern the fields of analysis and language of film and audiovisuals, the culture and history of cinema, with a particular focus on the field of industrial cinema and its relations with the design and business sectors.

Marzia Mortati, PhD, is associate professor in Service Design and Innovation at the Department of Design of the Politecnico di Milano. She is one of the executive directors of the European Academy of Design and Deputy Director of the International Master in AI for Public Services. Her research focuses on the Design Process and Service Design, covering the relationship between Design, Data and Innovation, Design for Policy, and the role of Artificial Intelligence in public services.

Marina Parente, architect, PhD, and associate professor of Design in the Department of Design at the Politecnico di Milano, coordinates the research network "D4T Design for Territories" (<http://www.d4t.polimi.it>). She teaches and conducts research in the field of design for local development and social innovation. She is the director of the master's programs "Design and Art for Responsible Social Transformation" in collaboration with the Pistoletto Foundation and "Designing Culture" with the Catholic University of Milan. She is also a member of the thematic commission "Handmade in Italy: Design of Italian Territories" of ADI.

Monica Pastore is a graphic designer, lecturer and researcher on graphic design issues. She has been pursuing her work since 2008, combining both the historical and design aspects of visual communication. In 2021 she obtained her PhD in Design Sciences at the Università luav di Venezia, reconstructing the events of Italian graphic design in relation to the introduction of computers in the profession between the 80s and 90s. She is currently a researcher at the Politecnico di Bari, where she teaches graphic design and the history of visual communication.

Isabella Patti is an associate professor of History of Design at the University of Florence (Department of Architecture DIDA); she teaches History of Design and Theory and Criticism of Contemporary Design, and is the scientific head of the HistoLab History and Culture of Design laboratory. He deals with design from a historical-critical point of view, investigating it in its relations with the cultural and artistic fabric: from this dimension, he has published several articles and monographs ranging from Game Design (*Serious Game Design. Theory and practices on the applied ludic experience*, FrancoAngeli, 2018), to G. Klaus Koenig's contribution to the history of design and architecture (Theory and practice of dissent in G.K. Koenig, 2020, *Op-Cit.*, Design for the community. The Contribution of G.K. Koenig, 2020, *AIS/Design. History and Research*) to the valorisation of design as a cultural asset (Protection and Valorisation of Design: Analysis for a More Legitimate Classification, SID, 2022) to recent theories of conceptual and critical design (Designing with Questions: The Conceptual Different between Art, Design and Philosophy, SID 2023).

Ludovica Polo is a PhD candidate in Design Sciences at Università luav di Venezia, where she researches specimen and promotional ephemera produced by type foundries, examining their relevance to the history of visual communication and typography. In 2022, she earned a Master's degree in Communication Design from Politecnico di Milano, also obtaining a double degree with Politecnico di Torino through a research project on variable fonts. Alongside her teaching and research activities – which focus on design history and the relationship between design, art, and technology – she works as a visual designer.

James Postell, architect and associate professor of Product Design, School of Design, Politecnico Milano and Professor Emeritus of the College of DAAP, University of Cincinnati. He has taught architecture, interior design and product design at: Texas Tech University, University of Cincinnati, DIS in Copenhagen and Politecnico Milano. His research focuses on the links between design, technology, and production methods, with emphasis placed on furniture and interior design. He has designed many interior projects and several hundred furniture pieces through professional practice (www.designstudio161.com) and currently teaches, researches, and writes on interiors, furniture, craftsmanship, and materiality.

Paola Proverbio is an architect and holds a PhD in Design Sciences (Università luav di Venezia). She teaches theory and history of design and contemporary architecture at the Catholic University of Milan and the European Institute of Design. A scholar of design culture with a focus on the evolution of Italian lighting design, since 2010 she has specifically explored the relationship between design culture and photography. She has been a scientific consultant for the creation of digital company archives (Arteleuce, Danese, Flos) and for the iconographic archive of the "Domus" magazine. She is a member of AIS/Design, the Italian Association of Design Historians, and was an associate editor (2019-2020) of the journal *AIS/Design Storia e Ricerche* (Honorable Mention of the XXVII ADI Compasso d'Oro, 2022).

Emanuele Quinz, professor of History and Theory of Contemporary Art at Université Paris 8 and associate researcher at EnsadLab, École Nationale Supérieure des Arts Décoratifs and the Cluster Matter of Activity at the Humboldt University of Berlin. Among his publications: *Il cerchio invisibile. Ambienti, sistemi, dispositivi* (Mimesis 2014), *Strange Design* (avec J. Dautrey, éditions it., 2014), *Behavioral Objects* (avec S. Bianchini, Sternberg 2016), *Le comportement des choses* (Les presses du réel, 2022), and *Contro l'oggetto* (Quodlibet 2020), awarded with the Compasso d'Oro ADI 2022.

Linda Raffaelli is a visual designer. In 2019, she graduated in Industrial and Environmental Product Design from the University of Camerino and specialized in Visual and Multimedia Communications in 2022 at Università Iuav di Venezia. Since 2023, she has been working at the agency Tonidigrio.

Raimonda Riccini, former full professor of Design, PhD in Industrial Design. At the Università Iuav di Venezia she was head of the PhD in Design Sciences (2012-21), vice-director of the Doctoral School (2016-20). She has promoted the national coordination of doctoral studies with the FRID Forum. Co-founder and former president of the Italian Association of Design Historians, she founded and directed the journal *AIS/Design. Storia e ricerche* (2013-21); co-founder (2013) and President (2021-2024) of SID. Her scientific research are reflected in national and international publications and in the curation of numerous exhibitions. She was a pupil and collaborator of Tomás Maldonado, whose collection of essays *Bauhaus* (2019) and the new Italian edition of *La speranza progettuale* she edited (2022).

Dina Riccò is an associate professor of Design at the Politecnico di Milano, Department of Design. She holds a degree in architecture and a PhD in Industrial Design. Her main research focus is on synesthesias applied to design, multimedia, and the accessibility of audiovisual content, an area in which she has established a scientific collaboration with the Istituto dei Ciechi Foundation of Milan and Rai Accessibilità. She has authored over 130 publications in books, journals, national and international conferences.

Ramon Rispoli is an associate professor of design at the Department of Architecture at the University of Naples Federico II. From 2010 to 2020, he was a faculty member at BAU Centro Universitario de Artes y Diseño in Barcelona. His research primarily focuses on issues of design and architecture theory in their political, ecological, and aesthetic dimensions, with an approach influenced by STS (Science and Technology Studies) and perspectives from new materialism and posthumanism.

Catharine Rossi, is professor of architecture at the University for the Creative Arts Canterbury. Research interests include contemporary design, post-war Italian design and architecture, craft, club culture, and feminism. Publications include *Designing Craft in Italy: from Postwar to Postmodernism* (2015), and *The Italian Avant-Garde* (2013). Exhibitions include the co-curated *At Home: Panorama de nos Vies Domestiques* (XII Biennale Internationale Design Saint-Etienne, 2022).

Lucia Savi is a curator, historian and writer. She is Head of Curatorial and Interpretation at the Design Museum, London where she is co-curating the upcoming retrospective exhibition on Wes Anderson and co-editing the accompanying catalogue. In 2021 she curated the V&A exhibition Bags: Inside Out and authored its accompanying publication. Dr Savi has a PhD from Kingston University, UK, on Italian fashion and textiles. She has contributed to fashion and design exhibitions and their catalogues including Shoes: Pleasure and Pain (2015), The Glamour of Italian Fashion 1945–2014 (2014), and Beyond Bloomsbury: Design of the Omega Workshops 1913-1919 (2009).

Her latest academic monograph, *A New History of Made in Italy, Fashion and Textiles in Post War Italy*, was published by Bloomsbury in 2023.

Jana Scholze is a design curator and associate professor at Kingston University. Her research covers questions around curatorial formats and contemporary design practice engaging with society, technology and the environment. Exhibitions include *What is Luxury?* (Victoria and Albert Museum, 2015) and *At Home* (XII Biennale Internationale Design Saint-Etienne, 2022). Publications include *Barber Osgerby Projects* (Phaidon, 2017) and the co-edited *Interiors in the Era of Covid-19* (Bloomsbury, 2023).

Simona Secondi is a research fellow in Heritage technologies for fashion at the Politecnico di Milano in the Design Dept. She collaborates at Gianfranco Ferré Research Center.

Silvia Sfligiotti is a designer, educator and visual communication critic. She teaches at ISIA Urbino, RUFA, Scuola Politecnica di Milano and the University of the Republic of San Marino. She curated several publications and exhibitions, including two volumes of *Antologia di cultura grafica: La questione moderna in Europa. 1923-1948* (with Alessandro Colizzi and Carlo Vinti) and *Controculture. 1956-1995* (with Francesco Ciaponi). Her research areas are graphic design history and criticism, and design education from a somatic perspective.

Penny Sparke is professor of Design History and Director of the Modern Interiors Research Centre at Kingston University, London. She has taught, given keynote addresses, curated exhibitions, broadcast, and published in the field of Design History. Her publications include *Italian Design from 1860 to the present* (1989); *As Long as It's Pink: The Sexual Politics of Taste* (1995); *The Modern Interior* (2008); and *Nature Inside: Plants and Flowers in the Modern Interior* (2021).

Deepika Srivastava is an India-based design historian working on crafts sector and curatorial projects with the National Institute of Design, Ahmedabad, where she is also involved in teaching of design history courses. A distinction-award holder of the MA History of Design from The Royal College of Art/ Victoria & Albert Museum, London, she recently joined the Design History Society as a Trustee, Teaching and Learning Officer. She is also working to create a network of design historians in South Asia. Collaborative processes in architectural practice is one of her core research interests, which she is developing through a column, “Looking beyond the Architect”, for Indian media publication *ArchitectureLive!*

Federica Vacca, PhD, associate professor at the Politecnico di Milano. Co-founder of the Fashion in Process Research Lab and Deputy Director of the Gianfranco Ferré Research Center. Her research interests concern handicraft-driven creation processes for the enhancement of local culture knowledge and design-driven innovation in “culture intensive” industries, with a specific focus on the fashion sector. She is fashion heritage specialist, corporate archives curator and expert of fashion heritage management.

Claudia Vagnoni, visual designer, graduated in 2019 in Industrial and Environmental Product Design from the University of Camerino and specialized in 2022 in Visual and Multimedia Communications at the Iuav University of Venice. Since 2023, she has been a freelance designer working with various communication agencies in the Marche region.

